RadioKalaritana

www.kalaritanamedia.it

Domenica, 13 luglio 2025

Kalaritana

Inserto di Avvenire

I seminaristi a Roma per il Giubileo con papa Leone

a pagina 2

Domus de Luna, la solidarietà continua anche in estate

a pagina 3

Serramanna propone fino a domenica il Film festival

a pagina 4

Diànoia

Ricordiamo in silenzio la morte di don Matteo

Siamo profondamente scossi dalla notizia della morte di don Matteo Balzano, sacerdote della diocesi di Novara, che ha deciso di porre fine alla sua vita. Una notizia che ci colpisce e che va accolta nel silenzio della preghiera. Ci troviamo di fronte a un mistero profondo: quello della morte e di una libertà che si esprime in un gesto tragico, ma che fino all'ultimo rimane in dialogo, seppur misterioso, con Dio. In momenti come questo, è necessario un silenzio rispettoso che ci rimanda a un altro Assoluto. La morte di un sacerdote, così difficile da accettare, non può non richiamare alla nostra mente la morte di Gesù Cristo, unica via di salvezza per l'uomo. In questo momento, ci uniamo in preghiera, invocando la misericordia di Dio per don Matteo, per i suoi familiari e per la diocesi a lui tanto cara. Questa morte, però, ci interroga anche profondamente sul rapporto con la nostra umanità. La regola d'oro per vivere la fede, come sottolineava papa Leone XIV ai vescovi della Cei, è quella di prendere sul serio la nostra umanità, di riconoscerne ogni sua declinazione. Cristo va immesso nelle vene del mondo, che sono piene di gioia e promesse di felicità, ma anche di tormento, smarrimento e paura. La Pasqua di Cristo ci invita a vivere ogni momento come un esodo verso il Signore che viene a incontrarci, fuori dai nostri pensieri e dalle nostre solitudini, nel fratello che ci sta accanto.

Giuseppe Baturi

Nelle zone interne gli allevatori sono preoccupati per le conseguenze legate alla diffusione di questa malattia Coldiretti chiede agli enti regionali equi indennizzi per scongiurare ulteriori problemi di tipo economico nei territori colpiti

Alcuni bovini dietro le recinzioni di una mangiatoia

Dermatite bovina, l'allerta è massima

DI MARIA LUISA SECCHI

La preoccupazione cresce negli allevamenti sardi. Mentre la dermatite nodulare bovina sembra essere sotto controllo, dopo i focolai che hanno colpito soprattutto la fascia centrale dell'Isola, a destare nuova apprensione è anche la comparsa di alcuni casi di lingua blu, malattia virale che colpisce i ruminanti. Il rischio di nuovi blocchi alla movimentazione degli animali e i danni economici connessi mettono in allarme tutto il comparto zootecnico regionale. Il presidente regionale di Coldiretti, Battista Cualbu, lancia un appello per interventi tempestivi e concreti, ribadendo le preoccupazioni degli allevatori e l'urgenza di tutelare un settore già messo a dura prova negli ultimi decenni.

Presidente, qual è lo stato attuale nei nostri allevamenti?

Siamo davvero in allerta massima. La dermatite nodulare ha causato diversi problemi, soprattutto nella fascia centrale dell'Isola, e ora si è aggiunto un focolaio di lingua blu, riscontrato in un allevamento di Onanì. Purtroppo, non c'è pace all'interno dei nostri allevamenti.

Quali sono le ripercussioni più immediate di queste emergenze sanitarie territoriali?

Già la dermatite nodulare ha creato una situazione pesante: il blocco della movimentazione degli animali ha colpito tutta la Sardegna, proprio mentre stavamo riuscendo a vendere i nostri vitelli a prezzi finalmente remunerativi. Ora, con questi nuovi casi di lingua blu, chiediamo che la Regione intervenga immediatamente per capire se si tratti di episodi isolati o se vi sia il rischio di una diffusione più ampia. È fondamentale agire tempestivamente.

La Regione sostiene che la situazione sia sotto controllo. Lei è d'accordo con le autorità?

Guardi, noi non siamo affatto tranquilli. In passato abbiamo visto situazioni che, secondo i politici, sembravano sotto controllo, ma che poi si sono trasformate in vere catastrofi, con morti negli allevamenti e danni pesanti. Serve grande prudenza.

A che punto è la campagna vaccinale per la dermatite nodulare?

Il Ministero ha previsto la vaccinazione, circa 300mila dosi. Tuttavia, chiediamo garanzie chiare. Tra gli allevatori c'è molta diffidenza, per il timore di effetti collaterali. In alcune esperienze europee, ad esempio, si sono riscontrate riduzioni nella produzione di latte in alcuni allevamenti. Chiediamo che la Regione dia rassicurazioni e si impegni a risarcire immediatamente eventuali danni causati dai vaccini.

Dunque la vostra preoccupazione non riguarda soltanto l'aspetto sanitario?

Esatto. Qui non è in gioco soltanto la salute degli animali, ma tutto il nostro modello economico. Se vengono meno gli allevamenti, viene meno una parte essenziale dell'economia regionale. Non è solo un problema economico, ma anche sociale e di tutela della nostra genetica animale. Le nostre mandrie sono il frutto di decenni di selezioni e incroci con tori scelti. Un'auto si può ricomprare, ma per un animale non è così. I nostri capi ce li invidiano un po' ovunque.

Cosa chiedete quindi alla Regione in concreto?

Pretendiamo che, in caso di abbattimento degli animali, ci sia un risarcimento adeguato, calcolato sui reali valori di mercato. Inoltre, chiediamo la liberalizzazione immediata della commercializzazione degli animali sardi. La Regione deve trovare la soluzione, ma è fondamentale che tutto avvenga nel più breve tempo possibile. Ogni giorno di blocco rappresenta una perdita economica enorme per gli allevatori. Ricordo che ci sono accordi di filiera con scadenze precise per la consegna dei vitelli: quando questi accordi saltano, le conseguenze ricadono sempre e soltanto sugli allevatori.

Lingua blu, la risposta di Bartolazzi

Nessun allarme in Sardegna. Secondo l'assessore della Sanità Armando Bartolazzi la situazione della nostra Isola relativa alla diffusione del morbo della Lingua Blu «risulta al momento ottimale rispetto a quanto sta accadendo in altre regioni d'Italia, dal nord al centro-sud del Paese. Il Servizio veterinario regionale continua a mantenere un alto grado di vigilanza, per scongiurare il rischio dell'insorgenza di nuove varianti della malattia, al momento non riscontrate».

Sempre gli uffici regionali hanno fatto prontamente sapere che «l'episodio registrato dal bollettino epidemiologico veterinario nazionale, in un allevamento di Onanì, è un caso isolato riconducibile a una sporadica refrattarietà che non desta alcuna preoccupazione dal punto di vista epidemiologico poiché avvenuta all'interno di un gregge interamente vaccinato e pienamente immunizzato dall'isotipo riscontrato».

L'assessore tranquillizza gli animi sottolineando che «la situazione in Sardegna risulta pienamente sotto controllo, grazie ad una campagna vaccinale avviata per tempo, e che si sta dimostrando pienamente efficace nei riguardi dei sierotipi 4 ed 8». Nell'Isola non si registravano casi da marzo.

GLI AIUTI

Satta: «La Giunta garantisce ristori alle aziende»

DI ANDREA PALA

Mentre si monitora con grande attenzione l'evolversi della situazione sanitaria negli allevamenti sardi, colpiti dai focolai di dermatite nodulare bovina e, in misura minore, da alcuni casi di lingua blu, l'assessorato regionale dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale, conferma il massimo impegno per sostenere il comparto, colpito da emergenze sanitarie e da una persistente crisi idrica. A fare il punto è l'assessore regionale Gian Franco Satta, che sottolinea il lavoro portato avanti per il contenimento dei focolai e per garantire ristori economici agli allevatori. «Come Regione – spiega Satta – abbiamo da subito attivato un cordone sanitario, con il supporto ovviamente dell'assessorato alla Sanità e del Servizio veterinario regionale, per contenere la diffusione della malattia. Questo a conferma dell'impegno delle istituzioni nel territorio».

L'assessore fornisce anche i dati più aggiornati sull'emergenza. «Dal 20 giugno – dettaglia – data del primo caso confermato nell'Europa occidentale, in Sardegna sono stati colpiti complessivamente 103 capi bovini positivi, che sono stati abbattuti, a fronte di 1.118 animali sottoposti a screening».

Per quanto riguarda la lingua blu, Satta sottolinea come il modello di prevenzione abbia dato fino a questo momento buoni risultati. «La strategia – afferma – resta quella già attivata contro la Blue Tongue, con ottimi risultati: finora non si sono registrati altri casi al di fuori di quello nel nuorese, circoscritto a quell'area. È il segno che la prevenzione funziona e che la collaborazione tra organizzazioni di categoria, sindaci e allevatori, insieme al tavolo istituito dalla Regione, sta dando buoni frutti».

Ma l'impegno non si ferma qui. «Abbiamo l'obbligo – sottolinea Satta – di finanziare risorse adeguate per garantire alle imprese agricole ristori idonei in una situazione come questa, in cui è impedita la movimentazione dei bovini e lo stiamo facendo. Nella prossima variazione di bilancio, che entrerà in Aula tra circa due settimane, prevediamo uno stanziamento di cinque milioni di euro per sostenere le imprese colpite, affinché possano garantire l'alimentazione e la gestione degli animali».

L'assessore ribadisce il valore strategico della zootecnia per l'intero territorio sardo. «Il comparto zootecnico – prosegue Satta – è per noi una risorsa strategica, non solo dal punto di vista economico, ma anche identitario. Il nostro comparto contribuisce a presidiare il territorio e a disegnare la Sardegna, tutelando la biodiversità, che va assolutamente protetta».

Nel colloquio, l'assessore Satta affronta anche il tema della carenza idrica, che sta mettendo in crisi l'agricoltura, in particolare nelle aree del Sulcis e della Nurra. Satta annuncia anche misure specifiche per le imprese agricole in difficoltà. «È un dovere della politica – conclude – garantire la sopravvivenza delle imprese».

DA SAPERE

Morbo trasmesso dagli insetti

La dermatite nodulare contagiosa, è sostenuta da un virus appartenente alla famiglia «Poxviridae». La trasmissione avviene principalmente attraverso artropodi (zanzare, mosche, zecche), il cui ruolo è essenzialmente meccanico. La trasmissione attraverso il contatto diretto è possibile, ma riveste un ruolo marginale. Un animale è in grado di trasmettere l'infezione ben prima della comparsa delle lesioni cutanee e in modo indipendente dalla comparsa di eventuali piaghe.

A seguito di un periodo di incubazione che, in condizioni di campo, può variare tra le due e le quattro settimane, l'animale infetto sviluppa una reazione febbrile bifasica di durata variabile, associata alla comparsa di alcuni sintomi clinici quali l'aumento della salivazione, lacrimazione, scolo nasale mucoso, cheratite e linfo-adenomegalia. Nel 40-50% degli animali infetti si sviluppa anche un'eruzione di lesioni cutanee.

Ciccolini: «Ogni stagione porta con sé una crisi»

DI ANTONIO LORRAI

Nel Nuorese è allerta massima per la sanità animale. Alla ripresa di alcuni focolai di lingua blu si somma la preoccupazione crescente per la dermatite nodulare bovina, patologia che minaccia la tenuta di un comparto già provato. A lanciare l'allarme è Giuseppe Ciccolini, amministratore straordinario della Provincia di Nuoro, intervenuto pubblicamente per denunciare una situazione difficile e chiedere interventi immediati. «È l'ennesima emergenza – ha dichiarato Ciccolini – che colpisce un settore già in grande sofferenza perché chi conosce il mondo delle campagne sa bene quali siano oggi le difficoltà nel portare avanti attività come quella dell'allevamento».

Il territorio nuorese è uno dei più colpiti e su cui si concentrano le maggiori preoccupazioni, anche per la storica importanza del comparto zootecnico locale. A fronte di questa crisi, la Provincia ha convocato per martedì una conferenza sociosanitaria straordinaria. «Si riunirà – ha spiegato – non per affrontare i temi tradizionali della sanità, ma per discutere di sanità animale.

L'amministratore straordinario della provincia di Nuoro chiede maggiori sforzi per affrontare quest'emergenza

C'è una percezione diffusa di allarme nel territorio e le istituzioni hanno il dovere di far sentire la loro vicinanza». E l'incontro servirà anche per fornire strumenti concreti a sindaci e allevatori per affrontare l'emergenza.

Il piano di prevenzione regionale è stato attivato, con il coinvolgimento dell'assessorato alla Sanità e a quello all'Agricoltura, insieme alle Asl, agli enti locali e alle associazioni di categoria. Ma le difficoltà restano, anche logistiche: «Siamo in un'isola – ha ricordato Ciccolini – dove è oggettivamente difficile perfino smaltire in sicurezza gli animali che devono essere abbattuti».

Un piccolo gregge

La Sardegna conosce bene il peso economico e sociale delle malattie animali: dalla peste suina eradicata solo di recente, ai danni storici causati dalla lingua blu, ogni nuova emergenza rischia di mettere in ginocchio famiglie e comunità. «Purtroppo – ha commentato Ciccolini – sembra che ogni stagione porti con sé una nuova crisi. Eppure gli allevatori sardi hanno dimostrato maturità, capacità di reazione, senso imprenditoriale. Sono pronti a fare la loro parte, ma serve attenzione e solidarietà concreta da parte di tutti».

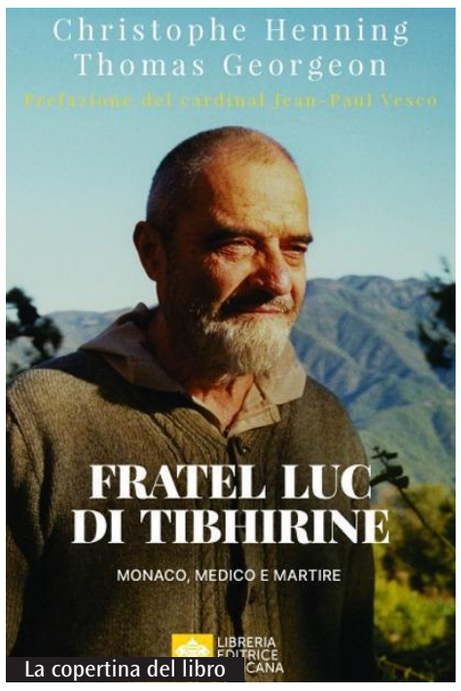
Il timore maggiore è che l'emergenza sanitaria si trasformi presto in crisi economica. «Quello che chiediamo – ha sottolineato Ciccolini – è responsabilità e uno sforzo collettivo per evitare che la gestione della crisi oggi si trasformi in danni permanenti per il nostro sistema produttivo». Il Nuorese, terra di pastori e allevatori, chiede solo di poter lavorare con dignità e sicurezza. In gioco non c'è solo la salute degli animali, ma il futuro della comunità e del territorio.

L'esempio dei monaci di Tibhirine, martiri in Algeria

Un libro, pubblicato dal giornalista Henning e dall'abate Georgeon, ricostruisce la loro storia

DI LUCA RAIS

In Algeria, nel 1992 scoppia una guerra civile dove vede contrapporsi il governo del Paese, quest'ultimo insediatosi dopo un colpo di stato contro i miliziani islamici. Le iniziative belliche di quest'ultimi destabilizzarono in modo irreversibile la tenuta sociopolitica del Paese, attraverso attentati e disseminando violenza in tutti i territori. In questo clima di terrore, consapevoli della situazione, i monaci trappisti di Tibhirine, per fedeltà alla loro missione decisero di non abbandonare il monastero. L'assassinio dei sette monaci fu commesso il 21 maggio dopo 56 giorni di prigionia. Il loro rapimento era avvenuto infatti nella notte tra il 26 e 27 marzo. Uno di quei monaci era fratel Luc, la cui storia è un'avventura, insieme umana e spirituale, davvero incredibile.
Uomo sensibile e monaco converso, un fratello chiamato a cercare Dio nella solitudine e nel silenzio. La testimonianza che ci presentano in questo libro, il giornalista Christophe Henning e l'abate Thomas Georgeon, postulatore della causa di canonizzazione dei monaci martiri in Algeria, su fratel Luc e racchiusa in una frase, «L'incontro dell'altro». Fratel Luc ha sempre posto con gratuità la sua vita per il prossimo, ne è testimonianza quando nel 1943, catturato dai nazisti, si offrì volontariamente come prigioniero in un campo di internamento al posto di un amico. Nel 1946 si fa monaco a Tibhirine, fedele ad un popolo musulmano al quale ha testimoniato il vangelo senza alcun timore. Monaco, medico e successivamente martire, fratel Luc, ancora oggi, per molti algerini rimane l'uomo della provvidenza, capace , non solo con le sue diagnosi ma anche con il rapporto umano, di ridare a tanti fiducia e speranza. E questo nonostante la grande discrezione non lo abbia mai spinto a lasciare tracce volontarie del suo passaggio. Attraverso le corrispondenze, gli aneddoti, le note personali e i documenti comunitari si rivela un uomo di una semplicità disarmante e di una fede solida nonostante la dolorosa preoccupazione per gli avvenimenti che avvolgono la comunità monastica che civile. Un uomo che ha cercato per tutta la vita, e i particolare durante i fatti storici che hanno segnato l'Algeria negli anni novanta, di trovare un significato spirituale ad un mondo intriso di violenza e odio. L'amore che nutriva per il prossimo gli hanno permesso di non fuggire, ma di scavare sempre più in profondità in un mondo angusto e trovare Dio.
Scriveva fratel Luc in quei giorni difficili: «La situazione si fa sempre più violenta. Ci ostiniamo a restare. Per Gesù la fine della strada è Dio. Anche la nostra strada va a Dio attraverso la risurrezione. Se ogni amore è morire a se stessi per vivere in un altro, amare è imparare a morire per vivere». Fratel Luc, con la sua dedizione, visse come un esempio di umiltà e fede profonda, mostrando che l'amore per il prossimo non si limita a parole, ma si concretizza in atti di sacrificio e misericordia. La sua vita, spesa al servizio degli altri, è un modello di speranza e di resilienza. In un contesto di estrema violenza, non ha mai ceduto alla paura, ma ha continuato a testimoniare con il suo esempio che la vera forza si trova nella pace interiore e nell'amore incondizionato, anche nei momenti più bui.
La sua testimonianza continua a essere un faro di luce per chi cerca il senso profondo della vita, nonostante le avversità.
Per approfondire l'argomento:
• **Più forti dell'odio** (libro), di frère Christian de Cherge e gli altri monaci di Tibhirine, Edizioni Qiqajon
• **Uomini di Dio** (dvd), regia di Beavuois Xavier



La copertina del libro

Educare il cuore e imparare ad amare Gesù: è stato questo il passaggio più importante dell'esortazione pronunciata dal Pontefice a quanti riceveranno il sacramento dell'Ordine

In cammino con Pietro

Anche i futuri sacerdoti dell'Isola hanno preso parte in Vaticano ai momenti previsti in occasione dell'Anno Santo dedicato alla speranza

DI DAVIDE AMBU

Dal 23 al 27 giugno si sono svolte a Roma le celebrazioni giubilari per i seminaristi, i presbiteri e i vescovi, con un ricco programma di eventi e momenti di preghiera. Molto significativa è stata la scelta dei giorni: la settimana aperta dalla solennità del Corpus Domini e conclusa con la solennità del Sacro Cuore ha voluto indicare che fonte di ogni vocazione e ministero è l'esperienza personale di Gesù Risorto che si dona a noi di continuo nell'Eucarestia e l'obiettivo di ogni vita cristiana è amare con «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5).
Il pellegrinaggio a Roma ricorda a ogni seminarista, come ad ogni cristiano, le radici della fede: il sì di Pietro alla chiamata del Maestro a gettare le reti per una pesca di uomini e la conversione profonda di Paolo da efficiente persecutore a zelante evangelizzatore (le due colonne della Chiesa di Roma sono state celebrate il 29 giugno). Parte integrante del pellegrinaggio giubilare è stato il passaggio alle porte sante delle Basiliche papali e la possibilità del sacramento della riconciliazione: se per la porta del Signore «entrano i giusti» (Sal 118,20), la fedeltà a Colui che ha dato la vita per noi (Gal 2,20) va continuamente rinnovata ritornando a lui con tutto il cuore (Gl 2,12).
È ciò che testimonia anche la storia di Pietro: pur riconoscendolo come «il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16), Gesù «lo mette in condizione di confessare per tre volte il suo amore, lui che per tre volte l'aveva rinnegato per timore» (Agostino, *Discorso 229/N*, 1).
Gli eventi giubilari sono stati inaugurati con la recita del rosario e il concerto del coro della Diocesi di Roma nella Basilica di San Paolo fuori le mura, diretto dal maestro monsignor Marco Frisina. Sono stati eseguiti alcuni bravi, che Frisina ha composto negli anni del seminario, incoraggiato dal suo rettore monsignor Giuseppe Mani. Il giorno seguente papa Leone ha incontrato tutti i seminaristi nella Basilica di San Pietro e ha rivolto loro un discorso ricco di indicazioni e consigli per vivere al meglio il tempo del seminario. «Non c'è niente di voi, infatti, che debba essere scartato, ma tutto – ha detto il Papa – dovrà essere assunto e trasfigurato nella logica del chicco di grano, al fine di diventare persone e preti felici».
Questo passaggio della meditazione è risuonato come un forte incoraggiamento nella via faticosa, ma necessaria, del discernimento dei sentimenti del cuore. Proprio il cuore è stato al centro del discorso del Papa: «Scendere nel cuore a volte può farci paura, perché in esso ci sono anche delle ferite. Non abbiate paura di prendervene cura, lasciatevi aiutare, perché proprio da quelle ferite nascerà la capacità di stare accanto a coloro che soffrono». Infatti, «Dio ci parla proprio lì, nel cuore», ha detto Leone XIV, dove si agitano «non solo le emozioni rapide e immediate che caratterizzano l'animo dei giovani, ma soprattutto i vostri sentimenti, che vi aiutano a scoprire la direzione della vostra vita». Per questo il Papa sottolinea che il seminario «dovrebbe essere una scuola degli affetti»: solo educando il cuore e imparando ad amare come Gesù si possono vincere i conflitti e i narcisismi che tanto avvelenano il nostro mondo.

Papa Leone ha definito il Seminario «una scuola degli affetti»

Un gruppo di seminaristi sardi al Giubileo (foto credit Vatican Media)

Pellegrini per Acutis e Frassati

La Pastorale giovanile della diocesi di Cagliari propone un pellegrinaggio straordinario a Roma, aperto a tutti, in occasione della canonizzazione dei beati Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, in programma il prossimo 7 settembre. I partecipanti partiranno dall'aeroporto di Cagliari alle 6, con arrivo previsto a Roma Fiumicino a seguito di un breve volo di circa un'ora.
Dopo il trasferimento in città, i pellegrini prenderanno parte alla celebrazione della canonizzazione in piazza San Pietro, che culminerà con l'Angelus del Papa a mezzogiorno. Nel pomeriggio è prevista la visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore e il passaggio attraverso la Porta Santa, con sosta presso la tomba di papa Francesco. In serata si farà ritorno in aeroporto per il volo di rientro verso Cagliari.
Le iscrizioni sono aperte fino al 31 luglio 2025. Per informazioni è possibile contattare via email l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile all'indirizzo giovani@diocesidicagliari.it oppure telefonare a don Mariano al numero +39 389 4295501.
Un'occasione preziosa per vivere insieme un momento di fede e testimonianza, sulle orme di due giovani santi che caratterizzano i nostri tempi.

INTERVENTO

Un momento di preghiera organizzato nella chiesa di San Paolo

I giovani si preparano a varcare la Porta Santa

DI MARIANO MATZEU *

Siamo ormai prossimi a vivere, come diocesi di Cagliari, il Giubileo dei giovani, un evento che si preannuncia come un'importante occasione di incontro e di spiritualità per la nostra comunità ecclesiale. Con grande gioia, possiamo annunciare che saranno ben 190 i partecipanti a questo significativo pellegrinaggio, di cui 40 provenienti dalla diocesi di Iglesias, pronti a intraprendere un'esperienza di fede e di condivisione. Il programma, che si svolgerà dal 27 luglio al 5 agosto, inizia con la partenza della nave dal porto di Cagliari la sera del 27. Dopo un viaggio che ci porterà a Napoli, raggiungeremo Roma, dove ci attenderà un'intensa settimana di spiritualità e di incontri. La prima parte del soggiorno sarà caratterizzata da momenti di preghiera comunitaria e incontri di catechesi, culminando nella Messa di benvenuto in piazza San Pietro il 29 luglio. Sarà un momento di grande emozione, in cui i giovani potranno sentirsi parte di una Chiesa viva e vibrante.
Un momento di particolare significato sarà la celebrazione eucaristica del 31 luglio, che vedrà la partecipazione di tutte le diocesi sarde presso la chiesa di Santa Maria al Trionfale alle 10.30. Questo incontro non solo rafforzerà i legami tra i giovani provenienti da diverse diocesi, ma rappresenterà anche un'opportunità per vivere un rinnovato senso di spiritualità e comunione.
Sarà un'occasione per sentire riecheggiare ancora una volta la voce di papa Francesco che, nella sua Bolla del Giubileo, ha voluto rivolgere un invito speciale ai giovani: «Siate protagonisti della vostra vita, non lasciate che sia qualcun altro a decidere per voi».
Il venerdì mattina, i partecipanti avranno l'opportunità di partecipare a una catechesi penitenziale guidata dall'Arcivescovo, seguita da un momento di confessioni. Questo sarà un passo fondamentale prima di varcare la Porta Santa, un simbolo di perdono e di rinnovamento spirituale. Il sabato sarà dedicato a una veglia con papa Leone, un momento di grande intensità spirituale e di condivisione tra i giovani, che culminerà nella celebrazione della Messa a Tor Vergata la domenica, presieduta dal Santo Padre. C'è grande attesa per questi due momenti che saranno il primo incontro ufficiale del Papa con i giovani di tutto il mondo. Non è solo un evento ecclesiale, ma rappresenta un'opportunità per i giovani di incontrarsi, condividere esperienze e costruire una comunità di speranza e di fede.
Siamo certi che, tornati a casa, i partecipanti porteranno con sé non solo ricordi indelebili, ma anche una rinnovata spinta a vivere la loro fede con passione e impegno nella nostra comunità diocesana.

** direttore Pastorale giovanile diocesana*

8XMILLE

Raccontare il territorio

Grazie ai fondi dell'8xmille, la diocesi di Cagliari ha potuto rafforzare e unificare la propria presenza comunicativa con la nascita di Kalaritana Media, una struttura che raccoglie e coordina tutti i mezzi d'informazione della diocesi.
Questa realtà si compone di tre pilastri: la storica Radio Kalaritana, il cartaceo Kalaritana Avvenire e il nuovo sito kalaritanamedia.it. Il progetto ha avuto una svolta decisiva nel 2023, portando alla nascita della Fondazione Kalaritana Media, presentata ufficialmente nel gennaio successivo. Oltre a migliorare l'efficacia comunicativa, l'iniziativa mira a razionalizzare risorse e spese, rendendo l'azione pastorale più incisiva attraverso la sinergia tra i diversi canali. Dietro questa struttura ci sono cinque giornalisti assunti, affiancati da volontari e collaboratori esterni, che prestano il loro contributo anche sul piano strategico e organizzativo. Non si tratta solo di informazione: Kalaritana Media è uno strumento pastorale al servizio del Vescovo, degli uffici diocesani e di tutte le comunità locali. L'istituzione si inserisce in un percorso di comunicazione ecclesiale che affonda le radici alla fine degli anni Cinquanta.
Oggi, con la Fondazione, la diocesi compie un passo decisivo verso una comunicazione integrata e moderna, capace di raccontare il territorio, le sue storie e il suo impegno sociale attraverso una lente pastorale.

Alessandro Mereu

Don Madeddu e il vescovo Baturi

Contemplazione a colori
di Simona Manunza

Abramo e i tre angeli, icona che ci rimanda al mistero della Trinità

Il mistero della Trinità occupa il posto centrale nella fede cristiana, è mistero del Dio Trino e Uno, immagine dell'Amore sorgivo, donato e vivificante. Chi può mai pensare di dipingerla? Di fissarla su un'umile tavola?
Quando parliamo di icona della Trinità la nostra memoria corre immediatamente a quella realizzata dal monaco Andrej Rublëv tra il 1408 e il 1425 per il monastero di San Sergio in Russia. Indubbiamente si tratta di un'icona straordinaria per la bellezza cromatica e la posa armoniosa dei personaggi, tanto da essere definita «l'icona delle icone», modello iconografico insuperato per la rappresentazione di questo santo mistero.
L'icona rappresenta l'incontro di Abramo con i tre angeli alla quercia Mamre (Gen 18, 1-16). La riflessione cristiana collega a questo brano biblico la prima manifestazione all'uomo del Dio Uno e Trino. Quello della Trinità è un soggetto già utilizzato e fortemente significativo nell'arte cristiana, si pensi alla bellissima lunetta realizzata a mosaico nella basilica di san Vitale a Ravenna del VI secolo, dove con cura sono raffigurati Abramo e Sara, la loro tenda, la mensa e la quercia che avvolge la scena con il suo fogliame. La raffigurazione dei tre angeli è spesso isocefala (i personaggi sono seduti uno accanto all'altro) o identica nelle vesti, nei nimbi e negli attributi dei personaggi. Che novità porta Rublëv rispetto a queste immagini? Innanzitutto semplifica, lascia intendere il luogo in cui si svolge la scena e si concentra solo sui Tre, passando al significato più profondo e teologico che il brano biblico propone. L'icona passa dall'impianto isocefalo a quello circolare, che imprime un movimento morbido. In un'atmosfera fatta di silenzi e armonia la comunicazione, la relazione è fatta di sguardi, di gesti potenti e delicati allo stesso momento. Somigliantissime fra loro, le Tre Persone, non sono identiche, quasi a significare la specificità di ciascuno. Conosciamoli più da vicino. Alla nostra sinistra abbiamo il Padre, Creatore del cielo e della terra, la sua posizione è eretta, autorevole, e veste un mantello dai delicati colori dell'aurora, dietro di Lui svetta un casa che può essere interpretata come la tenda di Abramo, oppure come la dimora presso la quale ognuno di noi è atteso come figlio.

Suor Teresa Tambelli

Suor Tambelli, diventa venerabile la Figlia della Carità

DI MARIA LUISA SECCHI

Papa Leone XIV ha riconosciuto l'eroicità delle virtù di suor Teresa Tambelli, Figlia della Carità, con la firma del decreto, lo scorso 20 giugno scorso. Una figura molto amata e radicata nel cuore del quartiere Marina di Cagliari. Per oltre cinquant'anni, la religiosa ha vissuto a contatto con i più poveri, dedicandosi con passione e instancabile dedizione ai bambini, noti come «picciocus de crobi», e alle famiglie più bisognose della zona.
La vita e l'opera di suor Teresa sono state ricordate da suor Rita Columbano, consorella e collaboratrice nella causa di beatificazione, e da alcuni testimoni diretti che ne hanno conosciuto le gesta e custodito il ricordo.
Nata nel 1884, a Revere di Mantova, in una famiglia colta e agiata, Teresa Tambelli, al secolo Olga, rimase orfana in giovane età. Entrata nella congregazione vincenziana delle Figlie della Carità, nel 1907 giunse in città, proprio all'asilo della Marina, poco più che ventenne con un diploma da maestra elementare. Qui trovò un contesto segnato da grande povertà, forte disoccupazione e da famiglie con numerosi figli a carico. Non si scoraggiò mai. «Aveva 23 anni – racconta suor Columbano – e un'audacia senza limiti. Iniziò con la scuola, ma il suo sguardo abbracciava tutto il quartiere». Il periodo tra il primo e il secondo dopoguerra fu drammatico, soprattutto dopo i bombardamenti del 1943 che ridussero Cagliari in macerie. Soprattutto dal secondo

La firma del Papa ne decreta l'eroicità delle virtù, primo passo dell'articolato cammino verso la beatificazione

guerra suor Tambelli si volse a ad accudire con sacchi di viveri, i poveri di Sant'Elia, dove si recava a piedi insieme ad alcune consorelle, dame e damine.
In questo scenario di desolazione, suor Teresa divenne un punto di riferimento fondamentale per la povera gente: curava orfani, portava speranza, accoglieva giovani allo sbando, insegnava il catechismo. La sua era una presenza di fede, di speranza, di carità per chiunque si rivolgesse a lei. Instancabile nel mantenere sempre aperto l'asilo per chiunque avesse necessità, non negava mai una minestra calda e un po' di pane a chi chiedeva qualcosa da mangiare. «Era la mamma dei Marianelli, ovvero «i monelli di Maria», così ribattezzati da suor Giuseppina Nicoli, - ricorda con affetto Luigi Strazzera, uno dei tanti ragazzi seguiti da suor Teresa. Conosceva per nome tutti i bambini del quartiere, si prendeva cura di ciascuno di noi».
Salvatore Poddighe, ricorda con emozione come suor Teresa non si limitasse solo ai Marianelli, ma si dedicava con cuore e passione anche alle famiglie più fragili. Oltre ad offrire conforto e ogni genere di necessità, promuoveva la conoscenza del Vangelo, accompagnava i bambini a Messa nella chiesa di Sant'Agostino, allora semidistrutta, e organizzava per i bambini e adolescenti attività ricreative per vivere in serenità. La sua azione andava ben oltre l'assistenza materiale: era un'opera educativa e spirituale, fondata sui valori della solidarietà, della dignità e della gratuità. Molte delle sue allieve hanno portato avanti nel tempo quell'eredità di umanità e impegno sociale. Legata idealmente a suor Giuseppina Nicoli, oggi beata, Tambelli raccolse la missione vincenziana nella Cagliari più ferita. La proclamazione della venerabilità rappresenta un traguardo intermedio molto importante, ma non ancora definitivo: per la beatificazione occorrerà infatti il riconoscimento di un miracolo attribuito all' intercessione della nuova venerabile.

Nel carcere di Uta la fondazione ha sistemato 250 torrette refrigeranti per alleviare il caldo opprimente fra le celle e ha prestato attenzione alle famiglie fragili con il progetto «Ti abbraccio»

In estate la solidarietà non va in vacanza

Prosegue l'azione di Domus de Luna con numerose opere attive nel territorio

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Nemmeno d'estate si ferma l'impegno della fondazione Domus de Luna, in prima linea accanto alle persone più fragili con diverse iniziative dedicate a minori, famiglie in difficoltà, comunità periferiche e detenuti. A raccontare il cuore di questi progetti, Alberto Marilotti, presidente della cooperativa Casa delle Stelle, Guglielmina Boero, presidente della Cooperativa Exmè, e Diletta Galimberti, coordinatrice del Centro di aggregazione Exmè.
Tra gli interventi più significativi, quelli rivolti ai piccoli ospiti di Casa delle Stelle, che accoglie bambini e madri vittime di maltrattamenti. Grazie al sostegno della fondazione Mazzola, anche quest'anno alcuni bambini hanno potuto vivere la loro prima vacanza in montagna, in Valle d'Aosta. Ad agosto, inoltre, è prevista – grazie al sostegno della Fondazione con il Sud – l'accoglienza nella Casa dei Sogni, una villetta confiscata alla criminalità e trasformata in struttura ricettiva per minori in difficoltà provenienti da tutta la Sardegna.
L'attività di Domus de Luna si estende anche alla Casa circondariale di Uta, dove, in collaborazione con il Consorzio Alimentis, sono state distribuite 250 torrette refrigeranti non solo per offrire un sollievo nei mesi più caldi ma anche per mitigare gli effetti della povertà energetica. Nello stesso carcere prosegue anche il progetto «Liberi dentro per crescere fuori», portato avanti con la Cooperativa Elan (capofila) e altre realtà, per rafforzare il legame tra detenuti e figli attraverso

Un gruppo di bambini ospiti di casa delle stelle (foto Domus de luna)

varie iniziative. Tra queste, l'intervento dello street artist Manu Invisible, che ha coinvolto i bambini nella riqualificazione della sala d'attesa per i colloqui, trasformata in uno spazio più colorato e accogliente.
Continua anche l'impegno nell'Oasi del Cervo e della Luna, nella riserva Wwf di Monte Arcosu: qui persone provenienti dalla stessa Casa circondariale di Uta, o da altre situazioni di fragilità, trovano un lavoro, ma soprattutto ritrovano fiducia, dignità e prospettive per il futuro. Ancora, l'attenzione alle famiglie fragili con il progetto «Ti Abbraccio», attivo dal 2020: una rete solidale che ha raggiunto oltre 9.000 persone con la distribuzione di beni di prima necessità. «Non si tratta solo di pacchi alimentari – sottolinea Guglielmina Boero – ma di ascolto, rispetto e vicinanza».
L'estate solidale di Domus de Luna si caratterizza anche per eventi culturali e attività educative: dalla rassegna «Metti un martedì sera a Pirri», con spettacoli gratuiti alla Dante Social Arena, al campus estivo a Quartucciu, organizzato nell'ambito del Patto educativo con l'istituto Cortis, grazie al sostegno della Fondazione di Sardegna. Infine, Casa Futuro ospita attività dedicate a ragazzi con disabilità e alle loro famiglie, realizzate in collaborazione con l'Associazione Codice Segreto. Un percorso tra autonomia, sport e benessere, per rendere l'estate un tempo di inclusione reale.

LA STORIA

Vent'anni di progetti

Domus de luna nasce nel 2005, dopo la chiusura degli orfanotrofi, per accogliere e sostenere bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà. Oggi impegna oltre 200 operatori e volontari in attività di cura, prevenzione e accompagnamento all'autonomia. Nelle sue comunità hanno trovato rifugio e nuova speranza più di 300 minori, spesso vittime di abusi o gravi trascuratezze.
Attraverso il Centro «Sa domu pitticca», Domus de luna offre terapie e supporto psicologico. La cooperativa dei «Buoni e Cattivi», sua impresa sociale, dà lavoro a oltre 270 persone in condizioni di svantaggio. Nell'Oasi del cervo e della luna, in collaborazione con il Wwf, tutela ambiente e dignità umana. Nelle periferie e scuole difficili, il Centro Exmè coinvolge ogni anno oltre mille giovani.

IL PUNTO

L'impegno costante dei volontari Caritas

DI MARCO LAI *

Nonostante l'estate porti con sé un desiderato periodo di riposo per molti, la carità non va in vacanza, anzi, in questo periodo si fa ancora più presente nel nostro territorio. La Caritas diocesana continua senza sosta le proprie attività, grazie all'impegno dei nostri volontari, in ogni angolo della città. La Chiesa, infatti, non va mai in vacanza. La sua missione di carità non conosce stagioni e si fa testimonianza quotidiana del Vangelo.
Le attività di Caritas proseguono anche nei mesi estivi, un periodo che, purtroppo, evidenzia alcune difficoltà maggiori per i poveri. In particolare, coloro che vivono per strada, dove il caldo torrido delle ore più calde della giornata aumenta la sofferenza di chi non ha una casa. La mensa Caritas non chiude mai: i pasti sono garantiti tutti i giorni, senza sosta.

La mensa Caritas

Ma non è solo l'alimentazione a essere al centro della nostra attenzione. I nostri dormitori, grazie alla collaborazione con il Comune di Cagliari, ampliano le ore di apertura per offrire un rifugio sicuro, dove i più vulnerabili possano sfuggire alle temperature estive. L'accesso alle strutture è garantito dalle 8.30 fino alle 14, e chi lo desidera può rientrare per il pomeriggio, dopo il pranzo, per proteggersi dal calore intenso del periodo estivo.
Anche l'ambulatorio Caritas, che offre assistenza sanitaria a chi ne ha bisogno, rimane attivo, così come l'unità di strada, che continua il suo servizio notturno, per aiutare chi è in difficoltà durante la notte. In questo periodo, infatti, le persone senza dimora, spesso colpite anche da problematiche psichiatriche, necessitano di un aiuto ancora maggiore. Oltre alla costante attenzione sul territorio locale, Caritas Cagliari non dimentica l'impegno internazionale. Quest'anno, come sempre, si terrà il campus estivo internazionale, che si svolgerà da oggi e sino al 20 luglio. Un'opportunità unica per 110 giovani provenienti da 20 nazioni diverse di confrontarsi su temi cruciali come la mondialità, la pace e il servizio.
In un mondo segnato dalla guerra e dal conflitto, questo campus si propone come un luogo di dialogo tra culture, un laboratorio di pace che invita i partecipanti a scoprire l'altro come ricchezza e non come minaccia. L'obiettivo è di non solo formare cittadini responsabili, ma anche di aiutarli a interiorizzare valori umani e cristiani, che siano guida per un mondo migliore. La bellezza di questa esperienza si arricchisce, inoltre, grazie alla convivialità. Tradizione di Caritas è la cena solidale estiva, che quest'anno sarà dedicata alle famiglie palestinesi. Questo evento vuole sensibilizzare la comunità sui drammi vissuti dai nostri fratelli e sorelle in Palestina, in particolare a Gaza. La Chiesa di Gerusalemme, con il patriarcato di Gerusalemme e la Caritas di Gerusalemme, è impegnata a supportare queste famiglie in un contesto difficile e doloroso, e la nostra cena solidale vuole fare luce su questo impegno.

** direttore Caritas diocesana*

Al Poetto senza barriere

È possibile prenotare il servizio di «Accompagnamento, balneazione sicura e permanenza», promosso dall'assessorato alla Salute e al benessere del Comune di Cagliari, dedicato alle persone con disabilità gravi e gravissime.
L'accoglienza è prevista nello stabilimento dell'Esercito italiano, denominato «La Terrazza di Pier», e nello stabilimento balneare dell'Areonautica militare, denominato «InSieme Si Può ....Solcare il mare!», al Poetto. Il servizio, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana-Comitato di Cagliari, potrà essere richiesto chiamando il numero 3495828374 dal lunedì al venerdì dalle dalle ore 9 alle ore 12 o inviando una mail all'indirizzo serviziobalneazione@cricagliari.it
L'attività è gratuita ed è rivolta alle persone affette da malattia neurodegenerativa grave, o in ventilazione meccanica assistita, anche per altre patologie, o con gravi disabilità motorie, ciascuna accompagnata dal proprio caregiver.

A Muravera il litorale che include

Una spiaggia che diventa simbolo di inclusione reale, dove l'accessibilità si trasforma in un'opportunità di crescita per l'intera comunità. È il cuore del progetto promosso dall'associazione «Domu mia» sulla spiaggia di San Giovanni a Muravera, che garantisce il diritto al mare alle persone più fragili, tra cui quelle con disabilità e anziane. «Partendo da zero – spiega Ninni Santus, presidente di Domu mia – abbiamo creato un ambiente adatto a tutti. Oggi molte persone possono fare il bagno in sicurezza, ma soprattutto sentirsi parte di un luogo aperto e accogliente».
Uno spazio che offre anche un'occasione di incontro tra generazioni e condizioni diverse, grazie a corsi nautici, laboratori e momenti conviviali che uniscono giovani, anziani e famiglie. Il tutto grazie all'impegno dei volontari, tra cui anche alcuni destinatari del progetto che a loro volta si rendono utili per aiutare gli altri. «Qui – racconta Matteo Pilia – ho imparato a superare i miei limiti e a sentirmi parte di una vera comunità. È un'esperienza che ha cambiato la mia vita».
Altri volontari sono impegnati in misura alternativa alla detenzione, dimostrando come inclusione e solidarietà possano rappresentare una seconda opportunità. «Questa iniziativa – spiega Carla Sirigu, responsabile dei progetti e della comunicazione dell'associazione – è un punto di contatto dove esperienze diverse si incontrano e collaborano, coinvolgendo tutta la cittadinanza in un processo di rigenerazione».
Ogni giovedì è attivo un servizio gratuito di trasporto per persone con disabilità. L'obiettivo è rafforzare la collaborazione con istituzioni, parrocchie e associazioni per costruire una rete sempre più inclusiva. Il prossimo 21 luglio è prevista la visita dell'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, a testimonianza della vicinanza della Chiesa alle progettualità rivolte ai più fragili, e per affermare che il mare deve essere accessibile a tutti, senza esclusioni. (M.C.C.)

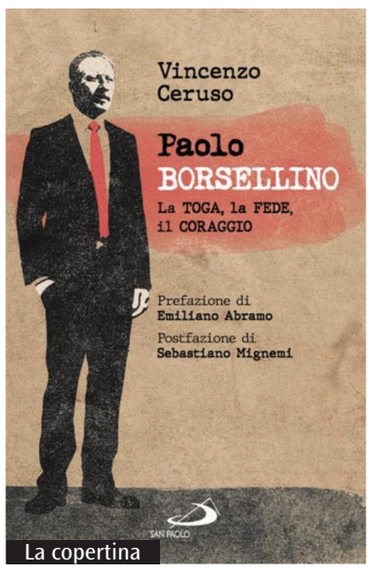
La costa orientale

Areus potenzia i soccorsi garantendo maggiori risorse

In Sardegna, ormai da qualche settimana, è scattato il potenziamento del servizio di emergenza 118. Areus, l'Azienda regionale emergenza urgenza della Sardegna ha infatti avviato il piano straordinario per affrontare l'aumento di richieste di soccorso previsto nell'arco di tutto l'intenso periodo estivo, durante il quale si registra una forte presenza di turisti che va ad aggiungersi alla popolazione residente, mettendo sotto pressione il già fragile sistema sanitario regionale.
Il piano, firmato a metà maggio dal commissario straordinario Angelo Maria Serusi, punta su una rete di ambulanze più capillare, turni prolungati e mezzi infermieristici in grado di gestire con rapidità le principali emergenze tempo-dipendenti, in particolare infarti e ictus.
Il primo rafforzamento è partito in sette località chiave del territorio, scelte pensando alla densità turistica e alla distanza dagli ospedali, con l'obiettivo dichiarato di ridurre al minimo i tempi di intervento e garantire assistenza tempestiva anche nei territori più isolati.

Letture d'amare
di Giovanni Follesa

Il coraggio di Borsellino rivive nel saggio di Caruso



La copertina

In queste ultime settimane, non nascondiamoci dietro un filo d'erba verde, un'occhiata al torneo tennistico più prestigioso al mondo, Wimbledon, l'abbiamo data. E la speranza è che oggi, a giocare per il titolo, ci sia l'amato Sinner. Indossando idealmente calzoncini e maglietta rigorosamente immacolati possiamo iniziare la lettura di un romanzo delizioso che a racchette e volée si ispira: *La grammatica del bianco. Un'estate a Wimbledon* di Angelo Carotenuto (Sellerio). Il contorno è un'epica sfida: la finale del torneo di Wimbledon del 1980 tra Björn Borg e John McEnroe. L'«Orso» e il «Genio» li appellavano, due stili di gioco e di vita a confronto. A far su e giù nel campo assieme ai due giganti c'è un giovane raccattapalle. Warren ha undici anni, una spiccata sensibilità, un amore per la lettura, un legame speciale con Micol la bibliotecaria. Attraverso la cronaca dell'incontro tra Borg e McEnroe, duello di prodezze ed emozioni, il ragazzo ripercorre le tappe della propria crescita e insieme la storia del tennis, destinata quel giorno a essere riscritta. Game. Set. Match.
Consuetudine vuole che di lui chiunque sa riconoscere i volti cubisti delle donne o il capolavoro di denuncia contro le guerre Guernica. Pablo Picasso è «il pittore» dell'era contemporanea. Ma è stato anche altro. Come testimonia il volume *Poesie* (Garzanti - tradotto da Tiziana Lo Porto). L'artista geniale a 54 anni attraversa un periodo di crisi e comincia a scrivere poesie, una passione alla quale si dedicherà, con alcune interruzioni, fino al 1959. Con estrema libertà e guizzi notevoli compone liriche vertiginose, personali, quasi inafferrabili. Come nelle tele c'è la Spagna, la corrida, le danze e i canti popolari; la guerra e la violenza della dittatura franchista; il cibo, l'amore, la morte. È una conferma: Picasso il più grande del Novecento. In libreria è una copertina che non passa inosservata. Sfondo nero, titolo color verde acido e un inquietante volto a metà di un'entità umana.
Strani disegni (Einaudi) a firma di Uketsu è davvero uno dei titoli del momento. Nessuno conosce l'autore, che cela il proprio volto dietro una maschera bianca. Cosa lega un blog con delle illustrazioni che nascondono una scena spaventosa, lo scarabocchio di un bambino che contiene un oscuro messaggio e uno schizzo fatto dalla vittima di un omicidio nei suoi ultimi istanti di vita? Pagine ricche di suspense e terrore perfette per dimenticare, almeno per un istante, questa torrida estate.
Quando ogni anno si ricorda il sacrificio di Paolo Borsellino, eroe della lotta alla mafia, si corre il rischio di limitare la memoria a quell'evento drammatico. *La toga, la fede, il coraggio* (San Paolo), saggio di Vincenzo Ceruso, nasce per tenere acceso un faro sulla statura professionale, umana e spirituale dell'uomo Borsellino. Una sottolineatura – necessaria – del coraggio civico e di una fede profonda, vissuta con totale coerenza. Da evidenziare il ricorso a documenti sinora inediti, con una tesi finale: Borsellino viene ucciso perché è un cristiano che vive nella storia quella fede su cui ha intessuto la sua esistenza.
Le guerre, ahinoi, campeggiano nelle prime pagine dei quotidiani, testimonianza dei tempi bui attraversati dall'umanità. Merita particolare attenzione *Gherras* (Janus) dello scrittore Giuseppe Corongiu. Un'opera unitaria innervata di racconti brevi e lunghi (otto in totale) che esplora su varie dimensioni, attraverso la narrazione, il tema del conflitto. Prosa raffinata in lingua sarda che ci catapulta nelle tensioni più comuni di violenza della nostra società: invasioni, stupri, omicidi. L'uomo sembra non saper più rinunciare al confronto armato.

All'interno della manifestazione c'è spazio per una serie di incontri che analizzano la comunicazione per immagini sui social, nuova frontiera per il cinema contemporaneo

Film festival, rassegna che promuove dialogo

A Serramanna sono in corso, fino a domenica, gli eventi previsti per l'iniziativa sviluppata intorno al grande schermo

La proiezione di un film a Serramanna (Foto del sito «Serramanna film festival»)

DI MATTEO CARDIA

Dieci giorni di cinema, dieci giorni di coinvolgimento della comunità. Dopo la prima edizione dello scorso anno, lo scorso 10 luglio ha preso il via il Serramanna Film festival. Una manifestazione in cui i linguaggi del grande schermo si fanno concreti, con il dialogo tra gli autori e la possibilità di mettersi in gioco per i giovani del territorio che sono parte fondante di questo importante progetto. «Il festival – spiega Mauro Montis, uno dei direttori della manifestazione – nasce dalla volontà del sindaco Gabriele Littera e dell'assessore Giovanni Maccioni di inserire un appuntamento cinematografico nell'offerta culturale serramannese. Lo scorso anno l'idea è stata quella di portare i festival più importanti dell'isola a Serramanna per trovare, insieme alla comunità e soprattutto ai suoi giovani, una idea propria di evento».
Un obiettivo raggiunto e che, nel 2025, permette alla manifestazione di camminare sulle proprie gambe, senza però lasciare da parte l'importanza di fare rete, nella direzione e nella costruzione del programma. «Abbiamo messo insieme una co-direzione artistica – spiega ancora Montis – e insieme a me ci sono Christiano Pahler e Mauro Fanti. Il primo si occupa di cinema satirico-grottesco, genere a cui abbiamo dedicato la prima serata, mentre il secondo si occupa di animazione e con lui abbiamo realizzato un piccolo documentario "Oltre il cartone animato" per far comprendere al pubblico la velocità di quel mondo e delle sue tecniche che lo rendono un genere molto ampio e vario».
In un mondo in cui il video è sempre più centrale nella quotidianità, dato soprattutto l'utilizzo dei social network, il festival si è posto come obiettivo quello di far combaciare più aspetti. «In questi mesi – continua Montis – in cui ci siamo incontrati per capire come poter coinvolgere le persone, abbiamo iniziato dal fatto che sempre più giovani sono interessati, grazie TikTok e Instagram soprattutto, alla comunicazione per immagini. Da qui partiamo per far capire loro che questo è un lavoro serio. Per questo all'interno del festival avremo ospiti di riguardo come il direttore dell'Accademia di Sassari che ci illustrerà anche l'offerta formativa dell'Accademia stessa in ambito cinematografico. Da un lato, quindi, avremo una comunicazione leggera, fatta velocemente con le nuove applicazioni, dall'altro avremo uno studio specifico dei linguaggi di tutto il mondo che stanno dietro il cinema».
Una volontà che si trasformerà anche in qualcosa di più concreto. «Abbiamo proposto a Christiano Pahler di realizzare – conclude Montis – un laboratorio con dei suoi collaboratori. Da domani a domenica 20, lavoreremo a un cortometraggio dalla durata di almeno tre minuti al quale parteciperanno i ragazzi e le ragazze serramannesi che avranno l'opportunità di mettersi alla prova con tutte le fasi di un film, dal soggetto fino al montaggio finale».

L'APPUNTAMENTO

Valerio Aprea, nella foto di Stefano Cioffi, ha debuttato ieri sul palco allestito fra le rovine della città di Nora per «La Notte dei poeti»

Aprea racconta Atzeni con l'opera «In città»

DI LUISA ATZORI

Omaggio a Sergio Atzeni con la pièce «In Città», tratta da «I Sogni della Città Bianca», nell'interpretazione di Valerio Aprea, attore di teatro e cinema, volto noto del piccolo e del grande schermo, grazie alla serie cult «Boris» e ai monologhi per Propaganda Live su La7, accanto a diversi films. L'attore si confronta per la prima volta con lo stile ironico e dello scrittore prematuramente scomparso.
Viaggio tra atmosfere metropolitane, in una Cagliari immaginifica e surreale, la rappresentazione ha debuttato in prima nazionale ieri nell'area archeologica di Nora per la 52ª edizione del Festival «La Notte dei Poeti», organizzato dal Cedac Sardegna, con una replica, stasera alle 21.30 a Lo Quarter di Alghero per Alghero Estate 2025 (sempre sotto le insegne del CeDAC).
Una «mise en lecture» di quattro racconti che riflettono la poetica e lo stile caustico, tra cupo umorismo e una vena di malinconia. «In Città» rappresenta una sintesi della suggestiva antologia, con quattro racconti emblematici, in cui emergono temi cari all'autore, da un certo gusto quasi goliardico per i falsi miti della virilità, alla descrizione in forma di pettegolezzo della presunta sfrenatezza di una figlia e sorella ingrata, alla contemplazione di una scultura in legno, fino alla full immersion in una giornata qualunque nella routine di un agente di polizia.
Artefice di una moderna mitologia sulle origine dell'Isola e narratore abilissimo e fecondo di storie stralunate e favole crudeli, Sergio Atzeni si conferma tra gli autori di spicco della letteratura italiana e sarda contemporanea, con una cifra immaginifica che spazia dai toni umoristici e feroci della satira alla pungente e divertita ironia, a una dimensione lirica e surreale.
Un'occasione per riscoprire le opere dello scrittore, con un ideale itinerario nella sua Cagliari, avvolta nella luce abbacinante del Mediterraneo: Valerio Aprea, già apprezzato interprete di «Qui e Ora», dei monologhi «In mezzo al mare» e di «Gola» firmati da Mattia Torre, dà voce a personaggi stravaganti e ai margini.

«Quarta Regia», parco urbano attraverso il litorale di Giorgino

Una porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano ritorna ufficialmente alla libera fruizione. Con una sobria cerimonia, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha inaugurato nei giorni scorsi l'appena riqualificato Parco urbano della quarta regia, in località «Sa Scafa», a Cagliari. Con un investimento di circa 1.600.000 euro è stata realizzata una totale e delicata riqualificazione del complesso di 11.000 metri quadri risalente alla metà del XIV secolo.
Il nome «Quarta regia» si riferisce alla quarta parte del pescato, che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956, e utilizzato fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio di barche ed attrezzature per la pesca. I lavori, condotti sulle linee guida della metodologia progettuale della «Design for All», stabilita dalla convenzione Onu, hanno trasformato l'intero compendio in un vero e proprio parco inclusivo. L'area sarà accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante.

Alla scoperta della Grotta verde di Alghero

DI ERIKA PIRINA

Riapre al pubblico la cavità naturale nel cuore di Capo Caccia, complesso carsico che ospita l'altare dedicato a sant'Erasmo, patrono dei naviganti

Dopo oltre vent'anni di chiusura, la Grotta verde di Capo Caccia torna a raccontare la sua storia millenaria. Con una cerimonia solenne a Casa Gioiosa, alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose, Alghero ha riabbracciato uno dei suoi simboli più affascinanti, un luogo in cui si fondono natura, archeologia e spiritualità. La Grotta verde, incastonata nel cuore del promontorio di Capo Caccia, è un luogo unico lungo le coste del Mar Mediterraneo. Le sue cavità risuonano dell'eco di un tempo lontanissimo: un viaggio che inizia circa duecento milioni di anni fa, quando l'attuale Sardegna era bagnata da un mare caldo e poco profondo. Le stratificazioni calcaree nate da quei fondali hanno dato origine, col tempo e l'azione dell'acqua, a uno dei complessi carsici più straordinari dell'intero continente europeo.
Oggi, grazie a un importante intervento di recupero, finanziato con fondi regionali e portato avanti dal parco di Porto Conte e dall'Area marina protetta «Capo Caccia-Isola Piana», è finalmente possibile riscoprire questo scrigno di storia. I visitatori affrontano oltre seicento scalini, scendendo letteralmente al centro della Terra, tra stalattiti, stalagmiti e sale che hanno restituito sepolture umane, ossa animali ormai estinti e segni di vita preistorica. La grotta era infatti rifugio e luogo sacro, come dimostra l'altare di Sant'Erasmo, protettore dei naviganti, scolpito nella roccia. Non è solo una meraviglia geologica, ma anche un sito archeologico di valore eccezionale. Le esplorazioni condotte negli anni hanno riportato alla luce reperti risalenti al Neolitico e all'età del Bronzo. Ambienti secondari, oggi accessibili grazie a un percorso sicuro e rispettoso del delicato ecosistema ipogeo, raccontano la storia profonda del Mediterraneo e dei suoi popoli. Gli scalini permettono di arrivare fino a circa 30 metri sopra il livello del mare per questioni di sicurezza e tutela del sito.
Successivamente la grotta si estende su due rami, il primo si apre su una colonna alta 25 metri e un ambiente semisommerso sulle cui rocce sono presenti i graffiti che rappresentano la più antica figura umana del neolitico medio. La seconda sala arriva a meno 70 metri sotto il livello del mare e la prima parte è abitata da sei tipi di pipistrelli e due specie endemiche di questa grotta: un millepiedi e un crostaceo di terra. Il progetto di riapertura della Grotta verde non è stato semplice: avviato oltre vent'anni fa, ha visto il susseguirsi di numerose amministrazioni.
«È stato un grande lavoro di squadra, un percorso di continuità amministrativa, tecnica e scientifica», ha dichiarato il presidente del Parco, Emiliano Orrù. Un investimento nella bellezza, nella sostenibilità e nella promozione culturale e ambientale.
Il sindaco di Alghero, Raimondo Cacciotto, ha sottolineato come la grotta sia ora «un nuovo attrattore che si aggiunge al patrimonio straordinario di Capo Caccia, accanto alla Grotta di Nettuno, a Casa Gioiosa, al sistema forestale delle Prigionette».

Kalaritana
Dorso della Diocesi di Cagliari
Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione
Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CHIESA DI CAGLIARI
www.chiesadicagliari.it
Facebook @diocesicagliari
YouTube @MediaDiocesiCagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it